

Apporti della ricerca longitudinale agli studi criminologici

Luca Mariotti*

Riassunto

Nonostante le prime indagini di carattere longitudinale in ambito criminologico risalgano alla prima metà del secolo scorso, solo negli ultimi vent'anni questo approccio allo studio della devianza ha conosciuto uno sviluppo senza precedenti sia dal punto di vista metodologico e della ricerca empirica applicata all'analisi dei dati, che da quello teorico. Questi aspetti costituiscono le caratteristiche principali di un sistema multidisciplinare di ricerca all'interno del quale, parallelamente alla rilevazione di dati longitudinali, vengono create e/o perfezionate teorie della devianza, le quali, a loro volta, sono testate per mezzo di metodi di analisi statistica espressamente creati per questo tipo di dati. Questo articolo ha due obiettivi in particolare: da una parte introdurre la ricerca longitudinale spiegandone la nascita, le caratteristiche principali e la sua applicazione alla ricerca criminologica; dall'altra presentare gli studi longitudinali più importanti e attuali, evidenziando parallelamente le teorie criminologiche a cui sono associati. Data la loro natura, molti di questi studi sono ancora in corso e così pure le teorie ad essi associate sono soggette a revisioni e miglioramenti.

Résumé

Les premières études longitudinales dans le domaine de la criminologie ont été conduites dès la première moitié du siècle dernier. Toutefois, ce n'est que dans les vingt dernières années que cette approche pour l'étude de la déviance a connu un développement sans précédent, avec des innovations importantes en termes de méthodologie, de recherche théorique et empirique.

Les objectifs de cet article sont les suivants : a) introduire la recherche longitudinale en expliquant sa naissance, ses caractéristiques principales et son utilisation dans la recherche criminologique; b) présenter les études longitudinales les plus significatives et les plus actuelles, en soulignant les théories criminologiques liées. A cause de leur nature, parmi celles-ci, nombreuses sont les études qui sont encore en cours et aussi les théories qui leur sont associées sont soumises à des révisions et à des améliorations.

Abstract

Although the first criminological longitudinal studies were carried out early in the first half of the last century, in the last twenty years they have witnessed a rapid increase in number and popularity. Beside the increased number of studies now available, there has been a constant development from a methodological, empirical, and theoretical point of view. These three aspects, in fact, represent the core of the actual longitudinal research and operated interactively in defining both the nature of the study and the associated theory. This article pursues two main objectives: on the one hand it introduces the longitudinal research with its characteristics, developments and applications to criminological research; on the other hand it present the more interesting and actual longitudinal studies with the criminological theories associated to them. Due to the very nature of this field of research, most of these studies and theories are still work in progress, bringing new insights with every new gathered information.

1. La ricerca longitudinale e l'origine della DLC.

L'attuale studio della criminalità e dei comportamenti devianti non può esimersi dal considerare un aspetto che lentamente sta diventando fondamentale: la ricerca longitudinale applicata alla criminologia. L'impatto di questa

metodologia di indagine ha segnato in modo deciso lo sviluppo teorico degli ultimi vent'anni e ha sicuramente dato impulso alla produzione di nuovi approcci teorici integrati che riconoscono la validità degli apporti forniti dalle teorie criminologiche classiche. Questo nuovo ambito della ricerca criminologica, che viene attualmente

* Luca Mariotti sta svolgendo il dottorato di ricerca in sociologia presso l'Università di Bielefeld (Germania) ed è componente del Gruppo interdisciplinare di ricerca: "Juvenile Delinquency in Modern Towns" condotto dall'Istituto di Criminologia dell'Università di Munster e dalla Facoltà di Sociologia dell'Università di Bielefeld.

definito come *Developmental Life-course Criminology* (DLC), tende a distinguersi da un approccio di studio tradizionale per due aspetti fondamentali. Da una parte, dal punto di vista metodologico di analisi e raccolta dei dati, la DLC si basa su studi di tipo longitudinale panel. Dall'altra parte, dal punto di vista puramente teorico, il comportamento deviante non è più studiato e spiegato in modo statico in un preciso momento e luogo, ma nel suo evolversi e nel suo interagire nel corso del tempo e della vita sociale di un soggetto. Viene presentato un nuovo punto di vista da cui osservare l'azione umana, dinamico e interessato a capire ciò che è avvenuto prima, ciò che ha portato ad un determinato comportamento e le conseguenze di questo sul suo ripetersi e sulla vita dell'individuo in questione. È quindi importante tenere a mente la stretta relazione che intercorre tra l'aspetto metodologico rappresentato dalla ricerca longitudinale e l'influenza che essa esercita sullo sviluppo teorico. Dare una priorità cronologica ad uno o all'altro aspetto è tuttavia azzardato – un po' come chiedersi se sia nato prima l'uovo o la gallina – tuttavia, la disponibilità e la maturazione negli ultimi vent'anni di numerosi studi di tipo longitudinale in criminologia hanno sicuramente dato impulso e visibilità alle nuove teorie nell'ambito della DLC.

Nelle pagine seguenti sarà, prima di tutto, presentata una definizione generale di cosa sia una ricerca longitudinale, con particolare attenzione agli strumenti di misurazione, al design di ricerca e agli strumenti statistici d'analisi. In particolare, verrà esaminata con attenzione la tipologia del *panel*, le sue applicazioni alla ricerca in ambito

criminologico e le principali tipologie di studi con le loro caratteristiche più importanti.

Una volta delineate le fondamenta metodologiche saranno presi in considerazione gli approcci teorici tipici della ricerca longitudinale panel in criminologia, che hanno contribuito allo sviluppo della *Developmental Life-course Criminology* (DLC). A scopo esemplificativo saranno presentati i più importanti studi longitudinali che attualmente fanno capo alla DLC, e verrà messa in evidenza la sinergia tra ricerca (rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati) e teoria.

1.1. Ricerca longitudinale e applicazioni al comportamento deviante.

La ricerca longitudinale ha come obiettivo lo studio dell'evoluzione di un determinato fenomeno nel corso del tempo. Di conseguenza, il tratto distintivo che la differenzia da altri ambiti di ricerca è il dover condurre misurazioni prolungate e continuative nel corso di un determinato arco temporale.

Tre aspetti principali caratterizzano tale tipologia di ricerca: lo strumento di misurazione, il design e l'analisi statistica dei dati raccolti.

1.1.1 Strumenti di misurazione.

Gli strumenti di misurazione - che fanno riferimento al modo in cui i dati sono raccolti - utilizzati nella ricerca longitudinale, non si differenziano, in linea di massima, dai metodi usati anche in altri ambiti di ricerca, sia quantitativa che qualitativa; si fa ampio uso, ad esempio, di questionari autocompilati, interviste telefoniche standardizzate, statistiche ufficiali fornite dagli organi giudiziari e di polizia, interviste mirate a persone facenti parte dell'ambiente sociale del soggetto (ad esempio

famigliari, amici, insegnanti o datori di lavoro, ecc.), raccolta di informazioni contestuali di tipo socio-economico, così come, in alcuni casi¹, rilevazioni di dati di carattere clinico. Una distinzione importante, però, va fatta per quanto riguarda la fonte dalla quale sono ricavate queste informazioni. In criminologia, in particolare, per rilevare dati sui comportamenti devianti di un individuo, si può, infatti, intervistare direttamente la persona (reati sconosciuti alle statistiche ufficiali), oppure fare riferimento agli atti giudiziari e alle fonti ufficiali (dati che entrano a far parte delle statistiche ufficiali). Se si parte dal presupposto, tuttavia, che l'obiettivo della ricerca longitudinale è quello di rilevare informazioni precise sullo sviluppo di un particolare comportamento nel corso di un ben definito arco temporale, le due metodologie di rilevazione appena presentate portano con sé delle problematiche. Nel primo caso (indagini di auto confessione) si corre il rischio di sottostimare la reale distribuzione dei reati a causa della possibile scarsa attendibilità delle risposte date, questo in particolare quando la ricerca ha come obiettivo informazioni su ambiti sensibili della sfera privata dell'individuo, come lo sono i comportamenti che infrangono la legge. Tra i reati, ad esempio, i più gravi sono di norma sottostimati, mentre quelli più lievi sono sovra-rappresentati. Dall'altra parte (statistiche ufficiali), a causa del processo selettivo con cui i reati sono denunciati e/o scoperti dalle autorità, si corre, invece, il rischio di avere una sovrarappresentazione dei reati più

gravi e di quelli coinvolgenti gruppi particolari della popolazione².

Gli strumenti di rilevamento utilizzati nella ricerca longitudinale sono, tuttavia, influenzati dalla tipologia di informazioni che si vogliono raccogliere. Queste, a loro volta, rispecchiano la struttura teorica alla base della ricerca o, quantomeno, gli interessi particolari che il ricercatore intende esplorare. Se si guarda in particolare alle ricerche longitudinali in ambito criminologico, infatti, non solo vengono rilevate informazioni riguardo la commissione di reati e comportamenti devianti, ma nella maggior parte dei casi anche numerose variabili di contesto. Non è superfluo ricordare che, anche se il tratto fondamentale della ricerca longitudinale consiste nel misurare il comportamento deviante nel corso del tempo, altrettanta attenzione viene data al contesto in cui questo comportamento si sviluppa, il tutto con l'obbiettivo di creare teorie capaci di spiegare il fenomeno devianza nelle sue varie forme e nel suo evolversi. Quindi, sulla base degli interessi inerenti la teoria che fa da struttura alla ricerca longitudinale, tra le variabili contestuali più comunemente rilevate troviamo, ad esempio, gli aspetti della personalità, il clima familiare e il rapporto con i genitori e/o il partner, lo status socio-economico, le caratteristiche biologiche e fisiologiche della persona, e altro ancora.

1.1.2 Design di ricerca e ricerca longitudinale panel.

Se consideriamo la caratteristica chiave della ricerca longitudinale, la misurazione di un

¹ Moffitt T., Brammer G., Caspi L., Fawcett J., Raleigh J., Yuwiler A., Silva P., "Whole blood serotonin relates to violence in an epidemiological study", in *Biological Psychiatry*, Vol. 43, N. 6, 1998, pp. 446-457.

² Categorie come gli immigrati, i giovani, le minoranze razziali, ecc. possono essere oggetto di più attenzione da parte degli organi di polizia e quindi la loro presenza nelle statistiche ufficiali è spesso sovrastimata.

fenomeno nel corso del tempo - tratto che la distingue dalle più comuni ricerche trasversali (*cross-sectional*) – esistono svariati modi per raggiungere questo obiettivo. Per quanto riguarda il design di ricerca, infatti, una prima distinzione fondamentale va fatta tra ricerche longitudinali *panel* e *trend*. Nel primo caso i soggetti sono gli stessi e sono intervistati ripetutamente nel tempo. Nel secondo caso, invece, sebbene gli strumenti di misurazione e gli obiettivi della ricerca restino gli stessi (le variabili non cambiano), i soggetti/unità di ricerca intervistati cambiano ad ogni specifico punto nel tempo. Questi ultimi consentono un confronto nei trend di risposta nei diversi periodi (quindi statistiche solo a livello aggregato, per esempio come è cambiato il tasso di furti tra due o più periodi in esame), ma nessuna informazione è raccolta su mutamenti a livello individuale e nessi di causalità tra le variabili. Tutto ciò è tuttavia possibile quando si utilizzano design panel di tipo retrospettivo o prospettico (*retrospective* e *prospective design*). Nel primo caso viene effettuato un unico rilevamento nel quale si chiede ai soggetti di ricordare eventi, situazioni e comportamenti avvenuti in precisi momenti nel passato (per esempio, numero di furti commessi uno, due, tre anni fa, oppure l'età al momento del primo furto). Sebbene meno impegnativo dal punto di vista organizzativo ed economico, questo tipo di ricerca trova un grosso limite nel fattore memoria, che spesso può portare a grosse imprecisioni nella compilazione del questionario. Nel secondo caso invece si tratta di rilevazioni costanti e continuative, nelle quali è chiesto al soggetto di riportare fatti e atteggiamenti che fanno riferimento solamente al lasso di tempo

intercorso tra una rilevazione e l'altra (in linea di massima, in criminologia, i rilevamenti hanno una cadenza che va dal semestre al biennio o più). Ciò implica il fatto che le misurazioni sono effettuate ripetutamente e che i soggetti intervistati rimangono gli stessi durante tutto il periodo di rilevazione. La condizione necessaria, quindi, per ottenere dati panel è la presenza di almeno $t > 1$ (dove $t = 1, 2, \dots, T$ sono le rilevazioni) e gli stessi soggetti in tutte le rilevazioni. Questo ha il vantaggio di aumentare la precisione e quindi l'affidabilità delle risposte (il ricordo di un particolare evento è più fresco nella mente dell'intervistato), ma porta con sé il problema che le rilevazioni precedenti possono influenzare le risposte di quelle successive (l'effetto memoria, in questo caso, fa sì che le risposte vengano date in maniera mnemonica e automatica, invece che sulla base di una corretta riflessione³). Nell'ambito della psicologia sociale, e in particolare nel campo della sociologia della devianza e della criminologia, dove un interesse particolare è rivolto al mutamento per quanto concerne aspetti della psiche e del contesto sociale in cui si trova il soggetto, sono preferiti proprio i design panel di tipo prospettico⁴.

Come si può facilmente dedurre, l'analisi panel richiede un impegno economico ed organizzativo notevole, soprattutto per il fatto di dover costantemente raggiungere i soggetti della ricerca, che nel corso del tempo possono spostarsi ed essere difficilmente raggiungibili. Evitare il

³ Altre problematiche riscontrate nelle ricerche panel prospettive sono elencate da: Ruspini E., *Introduction to longitudinal research*, Routledge, London/New York, 2002, p. 71.

⁴ Menard S., *Longitudinal research*, Sage University Paper Series on Quantitative Applications in Social Sciences, 07-075, Sage, Newbury Park CA, 1991.

fenomeno conosciuto come “mortalità del panel”⁵ è un aspetto cruciale in questo tipo di ricerche.

Tuttavia, i vantaggi offerti dalla ricerca panel sono di indubbio valore, soprattutto con riferimento a due importanti aspetti che riguardano lo studio di un fenomeno sociale e non solo. Da una parte, le ricerche panel permettono l’analisi di fenomeni che cambiano nel tempo. Se si pensa, ad esempio, al fenomeno della devianza minorile, con interesse sulle dinamiche che lo caratterizzano nel corso dell’adolescenza, dati di tipo longitudinale permettono di evidenziare possibili cambiamenti e fasi di sviluppo che si alternano in questo periodo. Dall’altra parte, l’ordine temporale che è possibile stabilire tra gli eventi è un elemento fondamentale nel determinarne il nesso di causalità tra due variabili. È nota la difficoltà, in particolare nelle scienze sociali, nel determinare nessi di causalità tra fenomeni. L’ordine temporale, tuttavia, è forse lo strumento principale e più efficace per poter asserire la causalità tra due eventi⁶. Le implicazioni teoriche che ne derivano sono notevoli ed è facile intuire l’impatto che questo tipo di ricerche hanno avuto in campo sociologico e criminologico.

1.1.3 Strumenti statistici di analisi.

Lo scopo della ricerca longitudinale è quello di studiare la continuità e il cambiamento, sia a livello individuale che aggregato, di un particolare comportamento nel corso del tempo e soprattutto evidenziare, se possibile, i possibili fattori di causa che ne influenzano lo sviluppo.

⁵ Ruspini E., *op. cit.*

⁶ Utilizzando un design trasversale è possibile determinare la correlazione tra le due variabili, ma non è concessa alcuna inferenza sul fatto che una sia la conseguenza dell’altra e viceversa.

A livello statistico, lo sviluppo di un comportamento nel tempo si lascia misurare e descrivere nel modo migliore attraverso una traiettoria, la quale può essere definita matematicamente e descritta graficamente. Negli ultimi vent’anni i *Latent Growth Models* (LGM)⁷ si sono affermati nella ricerca longitudinale criminologica come i modelli di analisi più adatti e accessibili. Essi sono riconducibili ai modelli di equazioni strutturali (*Structural Equation Models*, SEM)⁸ in quanto sono il risultato della combinazione di variabili osservabili e variabili latenti, con la capacità però di modellare lo sviluppo temporale della variabile dipendente misurata ripetutamente nel corso del tempo. Il risultato è una traiettoria che riassume lo sviluppo di un particolare comportamento nel campione analizzato. Un altro vantaggio è la loro capacità di includere variabili indipendenti all’interno dello stesso modello statistico in grado di spiegare, statisticamente, variazioni nelle traiettorie di sviluppo. Un’evoluzione dei LGM sono i *Growth Mixture Models* (GMM)⁹. I GMM partono dal presupposto che il campione studiato non sia omogeneo (caratteristica dei LGM), ma eterogeneo per quanto riguarda lo sviluppo del comportamento studiato; i GMM quindi si differenziano dai LGM per il fatto di stimare più di una traiettoria, ognuna in grado di descrivere il comportamento di un particolare gruppo di soggetti nel campione.

⁷ Bollen K., Curran J., *Latent curve models: A structural equation perspective*, Wiley, New York, 2006.

⁸ Bollen K., *Structural equations with latent variables*, Wiley, New York, 1989.

⁹ Muthén B., “Latent variable analysis: Growth mixture modeling and related techniques for longitudinal data”, in Kaplan D., *Handbook of quantitative methodology*

Entrambi questi modelli sono stati ampiamente applicati allo studio del comportamento deviante praticamente in quasi tutti gli studi longitudinali proposti in questo articolo. Tra i più recenti troviamo lo studio condotto dal gruppo di lavoro di Moffitt¹⁰ sui dati del *Dunedin Study*, in Nuova Zelanda, i quali per mezzo di GMM identificano quattro gruppi con traiettorie di sviluppo diverse nella frequenza dei comportamenti devianti. Utilizzando dati su un arco di tempo che va dai 7 ai 26 anni del campione, individuano una classe di devianti cronici (10%) caratterizzata da un livello alto e costante di attività criminale, un gruppo i cui comportamenti devianti sono limitati al periodo adolescenziale (24%), un gruppo che inizia a deviare durante l'adolescenza ed è ancora attivo all'età di 26 anni (20%) ed infine la classe più ampia (46%) composta da coloro i quali riportano un livello molto basso di attività per tutto il periodo di osservazione. In un'analisi simile condotta da Bushway¹¹ utilizzando i dati del *Rochester Study (RYDS)*, negli Stati Uniti, su un campione dai 13 ai 22 anni, gli autori individuano per mezzo di GMM sette gruppi di individui con curve di sviluppo diverse. Tra questi, particolarmente rilevanti sono un piccolo gruppo (4%) di criminali cronici che iniziano relativamente presto a delinquere e continuano ad alto livello nel corso dell'adolescenza e oltre (già all'età di 13 anni mostrano una frequenza media di

for the social sciences, Sage Publications, Newbury Park CA, 2004, pp. 345-368.

¹⁰ Odgers C., Caspi A., Broadbent J., Dickson N., Hancox R., Harrington H., Puolton R., Sears M., Thomson M., Moffitt T., "Prediction of differential adult health burden by conduct problem subtypes in males", in *Archives of General Psychiatry*, Vol. 64, N. 4, 2007, pp. 476-484.

¹¹ Bushway S., Thornberry T., Krohn M., "Desistance as a developmental process: A comparison of static and

20 comportamenti devianti registrati negli ultimi sei mesi), replicando in questo caso i risultati di Moffitt. Emerge inoltre che una grossa parte del campione è rappresentata da coloro i quali mostrano una bassa frequenza di attività deviante durante tutto lo studio (39%) e da coloro i quali limitano la loro attività all'adolescenza mostrando la tipica curva a campana (8,5%). Numerose altre ricerche hanno confermato, attraverso l'uso di GMM, l'esistenza di diverse traiettorie di sviluppo dei comportamenti devianti, con risultati simili. Ad esempio, sia Nagin¹² che Muthén¹³ utilizzando i dati del *Cambridge study in delinquent development*¹⁴ individuano 3 curve; a livello europeo, Boers¹⁵ individua nello studio *Crime in the Modern City* 6 traiettorie di sviluppo; Lacourse¹⁶ con dati del *Rochester Youth Development Study (RYDS)*¹⁷ calcola per i reati violenti 4 traiettorie di sviluppo.

dynamic approaches", in *Journal of Quantitative Criminology*, Vol. 19, 2003, pp. 129-153.

¹² Nagin D., "Analyzing developmental trajectories: A semi-parametric, group-based approach", in *Psychological Methods*, Vol. 4, 1999, pp. 139-157.

¹³ Muthén B., "Latent variable analysis: Growth mixture modeling and related techniques for longitudinal data", in Kaplan D., *Handbook of quantitative methodology for the social sciences*, Sage Publications, Newbury Park CA, 2004, pp. 345-368.

¹⁴ West D., Farrington D., *Who becomes delinquent?*, Heinemann, London, 1973.

¹⁵ Boers K., Reinecke J., Mariotti L., Seddig D., "Explaining the development of adolescent violent delinquency", in *European Journal of Criminology*, Vol. 7, 2010, pp. 1-22.

¹⁶ Lacourse E., Dupéré V., Loeber R., "Developmental trajectories of violence and theft", in Loeber R., Farrington D., Stouthamer-Loeber M., Raskin White H., *Violence and serious theft: Development and prediction from childhood to adulthood*, Routledge, New York, 2008, pp. 231-268.

¹⁷ Thornberry T., Lizotte A., Krohn M., Smith C., Porter P., "Causes and consequences of delinquency. Findings from the Rochester Youth Development Study", in Thornberry T., Krohn M., *Taking stock of delinquency. An overview of findings from contemporary longitudinal studies*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, 2003.

1.2. Applicazioni alla ricerca criminologica.

Gli studi di tipo longitudinale in ambito criminologico fanno la loro comparsa nella prima metà del secolo scorso. Si tratta principalmente dell'osservazione e del confronto ripetuti tra gruppi di soggetti devianti e gruppi di controllo negli Stati Uniti¹⁸. Tra questi, uno studio considerato ancora oggi esemplare è quello condotto dai coniugi Glueck i quali avviano nel 1940 la raccolta di dati relativi ai delitti commessi da un campione di circa 1000 ragazzi, metà dei quali delinquenti e i restanti selezionati come gruppo di controllo rappresentativi della popolazione giovanile media degli Stati Uniti, seguendoli fino al trentaduesimo anno di età¹⁹. Inoltre, nello stesso periodo, a riprova del crescente interesse per lo studio delle carriere criminali, fanno la loro comparsa anche i primi studi di tipo biografico riconducibili alla Chicago School i quali analizzano la vita e la condotta di soggetti criminologicamente molto attivi; ad esempio "the jack roller" di Shaw²⁰ e "the professional thief" di Sutherland²¹ raccolgono testimonianze dirette sull'infanzia e sulla carriera del personaggio intervistato. Devono passare però molti anni prima che studi panel rappresentativi di tipo prospettico vedano la luce; i primi di questo tipo, infatti, risalgono ai primi anni 60, quando a Londra l'istituto di criminologia dell'università di Cambridge inizia la raccolta di dati su un

¹⁸ Vedi: Robins L., *Deviant children grown up*, Williams and Wilkens, Baltimore, 1966; McCord W., McCord J., Zola I., *Origins of crime*, Columbia University Press, New York, 1959.

¹⁹ Glueck S., Glueck E., *Delinquents and nondelinquents in perspectives*, Harvard University Press, Cambridge MA, 1968.

²⁰ Shaw C., *The Jack Roller. A delinquent boy's own story*, University of Chicago Press, Chicago, 1930.

campione di 411 ragazzi tra i 9 e i 17 anni, residenti in un quartiere operaio della città. Un decennio dopo, a Dunedin in Nuova Zelanda, un altro studio longitudinale comincia le rilevazioni su un campione di 1037 bambini nati tra il 1972 e 1973. Queste due ricerche, attualmente ancora in corso, *the Cambridge study*²² e *the Dunedin Multidisciplinary Health and Development Study*²³, gettano le basi metodologiche per gli studi successivi. Tuttavia, lo sviluppo e la diffusione di tali metodi in criminologia non ha conosciuto la diffusione sperata se non negli ultimi vent'anni. Liberman²⁴, infatti, riporta come nel 1986 Farrington avesse identificato solamente 11 ricerche longitudinali nel mondo e come queste siano diventate oggi più di 60, di cui oltre un terzo di tipo prospettico²⁵.

1.2.1 Tipologie e sviluppo della ricerca longitudinale in criminologia.

Lo sviluppo della ricerca longitudinale in criminologia degli ultimi cent'anni non è caratterizzato solamente dall'aumento del numero di ricerche, ma soprattutto dall'eterogeneità e dall'evoluzione del design utilizzato nel corso dei decenni. A questo proposito, il design di ricerca può variare considerevolmente a seconda degli interessi e delle risorse del ricercatore e possono essere di conseguenza tracciate distinzioni importanti sulla base delle ipotesi e degli obiettivi

²¹ Sutherland E., *The Professional Thief*, University of Chicago Press, Chicago, 1937.

²² West D., Farrington D., *Who becomes delinquent?*, Heinemann, London, 1973.

²³ Moffitt T., "Adolescence-limited and life-course-persistent antisocial behavior: A developmental taxonomy", in *Psychological Review*, Vol. 100, 1993, pp. 674-701.

²⁴ Liberman A., *The long view of crime. A synthesis of longitudinal research*, Springer, Washington DC, 2008.

²⁵ Questi dati fanno riferimento all'anno di pubblicazione del volume, 2008.

di ricerca. Boers²⁶ identifica cinque linee di sviluppo nell'ambito della ricerca longitudinale in criminologia: ricerche retrospettive classiche sui fattori di rischio (1), ricerche prospettive sulla "carriera criminale" (2), ricerche socio-psicologiche sulle carriere criminali (3), studi socio-eziologici (4), e studi socio-costruttivistici (5). Queste tipologie rappresentano anche una sorta di sviluppo cronologico della ricerca longitudinale avvenuto negli ultimi settanta anni: dalle prime ricerche di tipo retrospettivo degli anni 40, ai panel prospettici e di stampo sociologico degli ultimi decenni. Non si tratta tuttavia di tipologie che si escludono a vicenda, ma di caratteristiche di design che possono essere combinate allo scopo di rispondere a particolari quesiti di ricerca.

Le ricerche classiche sui fattori di rischio sono caratterizzate da un approccio che si può definire a-teorico, per cui numerosi fattori vengono rilevati e testati singolarmente, senza tuttavia tener conto di possibili relazioni tra di essi e senza una struttura teorica alla base della loro scelta. Nella maggior parte dei casi il design di ricerca utilizzato è di tipo retrospettivo e sperimentale²⁷, cioè basato sul confronto tra un gruppo di soggetti devianti e un gruppo di controllo il più possibile simile al primo per caratteristiche demografiche e socio-economiche²⁸.

²⁶ Boers K., "Neuere Entwicklungen der kriminologischen Längsschnittforschung", in Kröber H., Dölling D., Leygraf N., Sass H., *Handbuch der forensischen Psychiatrie*, Steinkopff, Darmstadt, 2006.

²⁷ Vedi: Robins L., *Deviant children grown up*, Williams and Wilkens, Baltimore, 1966; McCord W., McCord J., Zola I., *Origins of crime*, Columbia University Press, New York, 1959.

²⁸ Glueck S., Glueck E., *Unraveling juvenile delinquency*, The Commonwealth Found, New York, 1950.

Gli studi prospettici sulle carriere criminali sono caratterizzati, invece, da una parte da un design prospettico che prevede misurazioni continue e ravvicinate nel corso del tempo, e dall'altra dall'obiettivo di misurare e descrivere matematicamente le carriere criminali dei soggetti intervistati. Sulla base dei risultati del panel condotto a Philadelphia sulla coorte di nascita del 1945²⁹ si gettarono le basi per quelli che saranno poi i risultati del simposio sulle carriere criminali del 1986³⁰, il quale identifica dei parametri che sono tutt'oggi strumenti descrittivi caratterizzanti la criminologia dello sviluppo (DLC).

- a) *Prevalenza*: rileva la diffusione della criminalità relativa alla popolazione. Viene riportata come il numero di delitti per abitanti.
- b) *Incidenza*: riporta il numero di reati commessi da un singolo individuo in un determinato periodo di tempo. Si può così determinare l'intensità dei comportamenti devianti commessi da un unico soggetto. Tale parametro è rilevabile solamente grazie a indagini di tipo panel.
- c) *Inizio*: è considerato uno dei fattori più importanti per la ricerca. L'inizio precoce nella commissione di reati è associato ad una più lunga carriera criminale. È misurato a partire dall'età in cui viene commesso il primo reato.

²⁹ Wolfgang M., Figlio R., Sellin T., *Delinquency in a birth cohort*, The University of Chicago Press, Chicago, 1972.

³⁰ Blumstein A., Cohen J., Roth J., Visher C., *Criminal careers and "career criminals". Report of the panel on research on criminal careers*, National Research Council, National Academy Press, Washington D.C., 1986.

- d) *Continuità*: è l'arco di tempo in cui il soggetto rimane attivo. Serve anche a distinguere devianti occasionali da criminali persistenti.
- e) *Termine*: si riferisce al momento/periodo di tempo in cui il soggetto termina la sua carriera criminale. È un concetto dinamico, in quanto, a seconda dell'interesse di ricerca può essere preso in considerazione anche l'arco temporale in cui l'attività deviante di un soggetto si riduce considerevolmente.
- f) *Specializzazione*: si riferisce alla tendenza a commettere sempre lo stesso reato o quantomeno la stessa tipologia di reati.
- g) *Escalation*: è il processo per cui un individuo, nell'arco di un determinato periodo (in particolare nell'adolescenza, ma non necessariamente), commette gradualmente reati sempre più gravi. Un esempio può essere il passaggio dal vandalismo, al furto, fino alla violenza.

Questi parametri sono comunemente accettati come strumenti descrittivi fondamentali di qualsiasi carriera criminale, sia essa lunga o breve, nonché rappresentano l'innovatività della ricerca longitudinale rispetto agli studi trasversali precedenti.

La sintesi dei due approcci precedenti è alla base delle ricerche psico-sociali sulle carriere criminali. Esse infatti sono caratterizzate dal fatto di unire in un unico design di ricerca l'approccio prospettico alla misurazione del comportamento nel corso del tempo e l'interesse nell'individuare non solo i parametri distintivi delle carriere criminali proposti da Blumstein³¹, ma anche i possibili

fattori che le determinano e le influenzano. Questi ultimi sono rivolti in particolare all'individuazione e classificazione dei devianti cronici³² e, oltre a raccogliere informazioni sul contesto sociale e socio-economico del campione, concentrano la loro attenzione su numerosi aspetti psicologici e della personalità³³. L'approccio multifattoriale di Farrington, basato sul campione del *Cambridge Study*, è forse quello che più ha contribuito a questo ambito di ricerca, aiutando a definire numerosi fattori di rischio e di protezione del comportamento deviante.

Infine, le ricerche longitudinali di stampo sociologico caratterizzano attualmente gli studi più recenti nel campo della criminologia dello sviluppo. Essi si basano da una parte sulla sintesi delle informazioni raccolte e dimostrate valide dagli studi precedenti, e dall'altra su un approccio al comportamento deviante più sociologico e più strutturato teoricamente. Il punto di partenza è la constatazione che il comportamento non conforme nasce e si sviluppa nel corso della vita come molti altri comportamenti umani. A questo proposito viene chiamato in causa il paradigma della *life-*

Council, National Academy Press, Washington D.C., 1986.

³² Delinquenti cronici sono intesi coloro i quali manifestano una prolungata continuità nella loro carriera deviante.

³³ Vedi: Moffitt T., "Life-course-persistent and adolescence-limited antisocial behavior", in Lahey B., Moffitt T., Caspi A., *Causes of conduct disorder and juvenile delinquency*, Guilford Press, New York, 2003; Farrington D., "Developmental and life-course criminology: Key theoretical and empirical issues - The 2002 Sutherland award address", in *Criminology*, Vol. 41, 2003, pp. 221-255; Loeber R., Farrington D., Stouthamer-Loeber M., "The development of male offending: Key findings from fourteen years of the Pittsburgh Youth Study", in Thornberry T., Krohn M., *Taking Stock of Delinquency*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, 2003, pp. 93-136.

³¹ Blumstein A., Cohen J., Roth J., Visher C., *Criminal careers and career criminals. Report of the panel on research on criminal careers*, National Research

*course*³⁴, il quale si basa su due concetti fondamentali, quello di traiettoria di sviluppo e quello di punto di cambiamento. Una traiettoria descrive il processo di sviluppo di un particolare comportamento nel lungo periodo; ad esempio, la traiettoria della frequenza dei furti commessi durante l'adolescenza. Una traiettoria può essere più o meno stabile e cambiamenti nel breve periodo sono spesso dovuti ad eventi significativi, detti appunto punti di cambiamento (*turning points*), che possono influenzarne il corso. Questi eventi sono parte integrante della vita del singolo e quindi fortemente collegati all'ambiente sociale dove egli conduce le interazioni e relazioni più significative³⁵. Se applicato all'ambito dei comportamenti devianti, tale affermazione implica, infatti, che eventi della vita (come, ad esempio, il matrimonio) possano modificare la traiettoria criminale di un individuo, in particolare determinandone la fine³⁶. La *life-course perspective*, tuttavia, è un approccio generale allo studio dello sviluppo del comportamento umano e non fornisce informazioni precise sulle cause di esso – se non nel fatto che sono da ricercarsi nel contesto sociale. La DLC adotta quindi la prospettiva sociologica e gli strumenti della *life-course perspective* li applica allo studio delle carriere (o traiettorie) criminali e sfruttando le conoscenze acquisite dagli studi multifattoriali sulle cause del comportamento devianti – in particolare il lavoro di Farrington – comincia a proporre teorie più strutturate e studi longitudinali

³⁴ Elder G., *Life course dynamics. Trajectories and transitions*, Cornell University Press, Ithaca, 1985.

³⁵ Benson M., *Crime and the life course*, Roxbury Publishing Company, Los Angeles CA, 2002.

³⁶ Si veda ad esempio Sampson R., Laub J., Wimer C., "Does marriage reduce crime? A counterfactual approach to within-individual causal effects", in *Criminology*, Vol. 44, N. 3, 2006, pp. 465-509.

rivolti a verificarne la validità. In questo nuovo ambito, si delineano due filoni principali di ricerca: gli studi socio-eziologici e gli studi socio-costruttivistici³⁷. Nel primo caso si tratta di studi di tipo positivistico-causale, incentrati cioè sulla definizione di nessi di causalità tra fenomeni al fine di poter individuare strategie di intervento e prevenzione. Tuttavia, a differenza di ricerche basate unicamente sull'individuazione di fattori di rischio, presi dai più disparati ambiti di ricerca, questi studi sono il risultato spesso dell'integrazione e dell'adattamento al contesto longitudinale e di sviluppo di teorie classiche della sociologia della devianza, come *Social Learning*, *Control Theory*, *Anomie*, *Labelling*, ecc. Il secondo gruppo di studi invece si concentra principalmente sul processo di criminalizzazione e sugli effetti delle agenzie di controllo formale sul comportamento deviante, basandosi sulla teoria dell'etichettamento di Lemert³⁸ (*labelling approach*), con lo scopo principale di valutare gli effetti dell'intervento giudiziario sull'individuo e, di conseguenza, la validità di interventi correttivi, come la carcerazione, l'affidamento ai servizi sociali, le pene alternative, ecc.³⁹.

³⁷ Boers K., "Neuere Entwicklungen der kriminologischen Längsschnittforschung", in Kröber H., Dölling D., Leygraf N., Sass H., *Handbuch der forensischen Psychiatrie*, Steinkopff, Darmstadt, 2006.

³⁸ Lemert E., *Human deviance, social problems, and social control*, Prentice-Hall, Englewood Cliff NJ, 1967.

³⁹ Vedi: Bernburg J., Krohn M., "Labeling, life chances and adult crime: The direct and indirect effects of official intervention in adolescence on crime in early childhood", in *Criminology*, Vol. 41, 2003, pp. 1287-1318; Sampson R., Laub J., "A life-course theory of cumulative disadvantage and the stability of delinquency", in Thornberry T., *Developmental theories of crime and delinquency*, Transaction Publishers, New Brunswick/London, 1997, pp. 133-161.

1.2.2 Concetti fondamentali dell'attuale ricerca longitudinale in criminologia.

Sulla base delle tipologie messe sopra in evidenza, si possono delineare delle caratteristiche riassuntive degli attuali studi longitudinali in criminologia:

- a) Ricerche panel di tipo prospettico, dove le rilevazioni sono effettuate regolarmente nel corso del tempo, e dove il campione è monitorato e seguito in modo da ridurre al minimo gli effetti di fenomeni come, ad esempio, la mortalità del panel.
- b) Individuazione di concetti fondamentali come la prevalenza, l'incidenza, l'inizio, la fine, la specializzazione e l'escalation, sia a livello individuale che aggregato, dei comportamenti devianti presi in esame.
- c) Approccio deduttivo guidato da una teoria specifica (ancorché integrata) alla base sia del design di ricerca che del tipo di informazioni rilevate (in contrasto con i primi studi che erano di tipo induttivo e multifattoriale).
- d) Utilizzo di dati ricavati direttamente da interviste campionarie condotte sui soggetti in esame, e uso di dati ufficiali forniti da agenzie istituzionali.
- e) Riferimento a campioni statisticamente rappresentativi in modo da poter avanzare generalizzazioni sull'intera popolazione (in contrasto con campioni non rappresentativi come popolazioni carcerarie, membri di gang, residenti di quartieri svantaggiati, ecc.).

La presa in considerazione di questi punti dà un'idea chiara dei fattori più importanti che caratterizzano la ricerca longitudinale oggi nel campo della criminologia e sociologia della devianza. Queste caratteristiche possono,

oltretutto, essere combinate tra loro in modo tale da soddisfare più specifici interessi di ricerca. Se consideriamo quindi la moltitudine di possibilità a disposizione per condurre uno studio longitudinale panel, possiamo a tutti gli effetti concordare con l'affermazione di Thornberry e Krohn⁴⁰ secondo i quali ogni panel è unico nel suo genere⁴¹.

2. Lo stato attuale della ricerca panel e gli approcci teorici.

Attualmente esistono numerosi studi longitudinali⁴² che si occupano, o si sono occupati, dei comportamenti devianti. Ognuno di essi viene spesso associato ad una teoria specifica del comportamento deviante, la quale determina la scelta delle variabili da inserire nel design di ricerca. Alla luce del dibattito scientifico presente nell'arena internazionale, è possibile individuare sei apporti che si mettono in evidenza per l'originalità teorica, per l'importanza degli studi alla loro base e per le analisi empiriche condotte per testare la loro validità. Questi sono: il *Dunedin Multidisciplinary Health and Development Study* di Moffitt, la ricerca di Sampson e Laub, il *Cambridge Study in Delinquent Development* di Farrington, il *Rochester Youth Development Study* di Thornberry e Krohn, il *Seattle Social Development Project* di Catalano e Hawkins e il *Peterborough Adolescent and Young Adult Development Study* di Wikstrom.

⁴⁰ Thornberry T., Krohn M., *Taking stock of delinquency. An overview of findings from contemporary longitudinal studies*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, 2003.

⁴¹ Questo può essere considerato anche come uno svantaggio. Diversità nel design e negli strumenti di misurazione rendono in molti casi impossibile comparare risultati e analisi condotte su panel diversi.

⁴² Vedi Liberman A., *The long view of crime. A synthesis of longitudinal research*, Springer, Washington DC, 2008.

Sebbene facciano tutte parte della criminologia dello sviluppo (DLC), dove l'accento è posto sullo studio del comportamento umano nel corso del tempo, è possibile dividere questi studi sulla base delle tipologie identificate precedentemente. Come già puntualizzato, la maggior parte delle ricerche attuali rientra nella categoria degli studi longitudinali prospettici di tipo socio-eziologico. Da questi si discosta però l'approccio di Moffitt, il quale predilige gli aspetti psicologici e fisiologici come possibili cause del comportamento deviante ed usa un metodo prettamente multifattoriale. Sampson e Laub, invece, grazie anche alla varietà di dati in loro possesso, non solo considerano gli aspetti socio-eziologici della devianza, ma dedicano molta attenzione alle conseguenze dell'intervento delle agenzie formali di controllo sul comportamento; si ricollegano quindi anche alla corrente socio-costruttivista. Infine, si mette in evidenza anche la ricerca di Wikström, la quale sottolinea l'importanza di aspetti psicologici come l'autocontrollo e le capacità cognitive di autoregolazione nel processo situazionale che porta all'azione (in particolare alla violazione di leggi). Quest'ultimo approccio mantiene una forte connotazione sociologica in quanto enfatizza il ruolo della scelta razionale attuata nel contesto sociale in cui avviene l'azione.

2.1. Il Dunedin Multidisciplinary Health and Development Study.

Il *Dunedin Multidisciplinary Health and Development Study* è, dopo quello di Sampson e Laub, lo studio longitudinale più lungo in ambito criminologico. Iniziato nel 1975 nella città neozelandese di Dunedin, si basa su un campione rappresentativo di 1037 soggetti nati tra il 1972 e 1973 e seguiti a intervalli regolari fino all'età di

32 anni. Il design di ricerca molto articolato ha permesso di raccogliere informazioni sui partecipanti già all'età di 3 e poi 5 anni attraverso l'intervista dei genitori e degli insegnanti. Dai 7 anni in poi sono iniziate le rilevazioni dirette sui soggetti, le quali sono continuate a cadenza biennale fino all'età di 15 anni. Le misurazioni successive sono avvenute ad intervalli meno regolari all'età di 18, 21, 26 e 32 anni⁴³. Il *Dunedin Study* non nasce unicamente per lo studio dei comportamenti devianti, ma si concentra soprattutto sullo studio epidemiologico delle cause e dello sviluppo di problemi di salute e comportamentali nel corso della crescita. Si tratta di un approccio marcatamente multifattoriale, con un'impostazione tratta soprattutto da studi di tipo medico. Le variabili rilevate, di conseguenza, fanno riferimento ad aspetti fisiologici, biologici, psicologici e comportamentali e vengono usate per spiegare comportamenti non conformi come aggressività, violenza fisica, bullismo, vandalismo e furto. Nonostante la sua multidisciplinarietà, il contributo alla ricerca longitudinale criminologica è stato notevole, in particolare per aver fornito le basi empiriche alla formulazione della dicotomia di Moffitt⁴⁴, approccio innovativo che ha sicuramente contribuito alla definizione della DLC come disciplina. Moffitt propone un nuovo

⁴³ Vedi: Moffitt T., Caspi A., Rutter M., Silva P., *Sex differences in antisocial behaviour: Conduct disorder, delinquency, and violence in the Dunedin longitudinal study*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001; Odgers C., Caspi A., Broadbent J., Dickson N., Hancox R., Harrington H., Poulton R., Sears M., Thomson M., Moffitt T., "Prediction of differential adult health burden by conduct problem subtypes in males", in *Archives of General Psychiatry*, Vol. 64, N. 4, 2007, pp. 476-484.

⁴⁴ Moffitt T., "Adolescence-limited and life-course-persistent antisocial behavior: A developmental taxonomy", in *Psychological Review*, Vol. 100, 1993, pp. 674-701.

modo di interpretare la curva che descrive lo sviluppo della criminalità nel corso dell'adolescenza⁴⁵. Ipotizza infatti che questa curva sia il risultato aggregato di due gruppi di individui ben distinti tra loro. Da una parte identifica un primo gruppo, che lei definisce come devianti persistenti (*Life-Course Persistent, LCP*), caratterizzato da un numero ridotto di soggetti che iniziano a commettere reati in età pre-adolescenziale/infantile e proseguono in modo costante durante tutta l'adolescenza e oltre. Le cause di questo comportamento sono da identificarsi principalmente nelle caratteristiche della personalità⁴⁶. Il secondo gruppo, che è anche il più numeroso e rappresenta la norma tra gli adolescenti, si compone invece della maggior parte degli individui, i quali tendono a commettere reati soprattutto durante l'adolescenza e a desistere successivamente (è il gruppo degli *Adolescence Limited, AL*). Questo gruppo si distingue anche per il tipo di reati commessi; questi ultimi, nella maggior parte dei casi, sono semplici reati contro la proprietà e danneggiamenti. I fattori principali che influenzano la loro commissione sono da ricollegarsi al cosiddetto *maturity gap*⁴⁷ e al contesto sociale del gruppo dei pari. Successivamente, con il maturare del giovane e

⁴⁵ La così detta age-crime curve, la quale assume una forma a campana nel corso dell'adolescenza, data dal fatto che in questo periodo sia la frequenza che la prevalenza dei reati aumenta notevolmente nella popolazione (vedi Blumstein et al., 1986).

⁴⁶ Moffitt T., "Life-course-persistent and adolescence-limited antisocial behavior", in Lahey B., Moffitt T., Caspi A., *Causes of conduct disorder and juvenile delinquency*, Guilford Press, New York, 2003.

⁴⁷ Galambos N., Barker E., Tilton-Weaver L., "Who gets caught in the maturity gap? A study of pseudomature, immature, and mature adolescents", in *International Journal of Behavioral Development*, Vol. 27, N. 3, 2003, pp. 253-263.

l'assunzione di ruoli di vita adulta, cessa anche il comportamento non conforme.

2.2. La ricerca di Sampson e Laub.

Le ricerche condotte da Sampson e Laub si basano sullo studio longitudinale attualmente più lungo in ambito criminologico. Essi riprendono lo studio dei coniugi Glueck⁴⁸ *Unraveling Juvenile Delinquency* (UJD) iniziato negli anni quaranta nello stato del Massachusetts, Stati Uniti, con un campione di 500 soggetti non devianti presi nelle scuole pubbliche locali e 500 soggetti devianti che si trovavano al momento dell'inizio della ricerca in una delle due strutture detentive minorili dello Stato. Una particolarità è che il gruppo dei non delinquenti era stato scelto per corrispondere, caso per caso, all'altro gruppo dal punto di vista dell'età (compresa tra i 10 e i 17), nazionalità, status socio-economico e intelligenza. Inoltre furono raccolte numerose informazioni non solo sui reati commessi, ma anche su caratteristiche sociali, psicologiche, biologiche, condizioni familiari ed eventi della vita significativi per ogni soggetto. I coniugi Glueck seguirono il campione per tre rilevazioni ad intervalli di undici e sette anni (età media ad ogni misurazione 14, 25 e 32). Alla fine del secolo scorso, Sampson e Laub⁴⁹ rispolverarono i dati raccolti dai Glueck e li analizzarono sulla base dei nuovi interessi emersi con la nascita della DLC, utilizzando in particolare nuove metodologie empiriche non disponibili ai tempi della ricerca originale. Inoltre, nel 1993, a circa trent'anni dall'ultima rilevazione, iniziarono a rintracciare il vecchio

⁴⁸ Glueck S., Glueck E., *Unraveling juvenile delinquency*, The Commonwealth Found, New York, 1950.

⁴⁹ Sampson R., Laub J., *Crime in the making*, Harvard University Press, Cambridge MA, 1993.

campione dei Glueck per raccogliere nuove informazioni. La ricerca, di tipo retrospettivo, fu fatta solamente sul campione di 500 individui devianti, basandosi sui reati registrati per ogni singolo individuo dalle autorità giudiziarie. Fu, inoltre, possibile rintracciare per interviste faccia a faccia una piccola parte del campione e integrare i dati a disposizione con informazioni di tipo biografico sulla vita e la carriera di questi individui, potendo così costruire un panel con informazioni che coprono un arco di tempo dai 10 ai 70 anni di vita⁵⁰. Sulla base quindi dei dati a loro disposizione gli autori hanno sviluppato la *Age-Graded Theory of Crime*. La loro attenzione si concentra su tutta la vita di un individuo e sui concetti fondamentali della *Life-Course Perspective* come traiettorie e punti di cambiamento. La possibilità o meno di deviare e il persistere di questo comportamento dipende dalla forza dei legami sociali che un soggetto ha in particolare nell'ambito familiare, nel gruppo dei pari, nella scuola e nell'ambiente lavorativo. Variabili contestuali e della personalità agiscono in modo indiretto sul comportamento deviante riducendo appunto i legami con agenzie di controllo conformi. Eventi particolari della vita, come ad esempio il matrimonio, il servizio militare, un lavoro stabile, ecc., possono influenzare una carriera criminale determinandone la fine⁵¹. In questo modo, l'aspetto chiave della

Age-Graded Theory risiede nel fatto che qualsiasi soggetto deviante prima o poi desiste, conformandosi alle aspettative della società. Sampson e Laub sottolineano inoltre l'importanza della scelta razionale e dell'interazione reciproca tra struttura/situazione e individuo. Il soggetto, infatti, agisce in modo razionale considerando le costrizioni della situazione particolare in cui la decisione (agire o non agire) viene presa.

2.3. Il Cambridge Study in Delinquent Development.

Il *Cambridge Study in Delinquent Development* è uno studio longitudinale prospettico iniziato nel 1961 su un campione di 411 soggetti maschi di un quartiere operaio di Londra nati tra il 1952 e 1954⁵². Allo scopo di tracciare lo sviluppo dei comportamenti devianti questi soggetti furono intervistati faccia a faccia nove volte, rispettivamente all'età di 8, 10, 14, 16, 18, 21, 25, 32 e 46 anni. Inoltre, tra l'età di otto e quindici anni furono intervistati annualmente anche i genitori, il gruppo dei pari all'età di otto e dieci anni e furono raccolti gli atti giudiziari dei soggetti stessi e dei parenti a loro più vicini fino all'età di quarant'anni⁵³. Il materiale raccolto nonché le pubblicazioni prodotte da questo studio rappresentano attualmente uno dei più grossi contributi alla ricerca longitudinale in criminologia⁵⁴. Strettamente legata ai risultati di

⁵⁰ Sampson R., Laub J., "Life-course desisters? Trajectories of crime among delinquent boys followed to age 70", in *Criminology*, Vol. 41, 2003, pp. 555-592.

⁵¹ Vedi: Laub J., Sampson R., Sweeten G., "Assessing Sampson and Laub's life-course theory of crime", in Cullen F., *Taking stock. The status of criminological theory. Advances in Criminological Theory 15*, Transaction Publisher, New Brunswick, New Jersey, 2006, pp. 313-333; Sampson R., Laub J., Wimer C., "Does marriage reduce crime? A counterfactual

approach to within-individual causal effects", in *Criminology*, Vol. 44, N. 3, 2006, pp. 465-509.

⁵² West D., Farrington D., *Who becomes delinquent?*, Heinemann, London, 1973.

⁵³ Farrington D., Coid J., Harnett L., Jolliffe D., Soteriou N., Turner R., West D., "Criminal careers up to age 50 and life success up to age 48: new findings from the Cambridge Study in Delinquent Development", in *Home Office Research Study 299*, 2006.

⁵⁴ Piquero A., Farrington D., Blumstein A., "The criminal career paradigm", in Tonry M., *Crime and*

questa ricerca è la *Integrated Cognitive Antisocial Potential Theory* (ICAP). Il concetto alla base della teoria di Farrington è il potenziale criminogeno (*Antisocial Potential*, AP), ovvero una caratteristica latente e non direttamente osservabile presente in ogni individuo a livelli di intensità diversi, che determina la propensione a delinquere di questo. Il termine “potenziale”, tuttavia, serve a sottolineare come anche altri fattori entrino in gioco nel determinare un comportamento non conforme. La commissione di un reato, infatti, dipende sia dal livello individuale di potenziale criminogeno, sia da fattori ambientali come ad esempio la situazione, le opportunità che si presentano, la vittima e l’influenza del gruppo dei pari⁵⁵. Il livello di AP varia da soggetto a soggetto e tali variazioni sono dovute a fattori che lo influenzano sia nel lungo che nel breve periodo⁵⁶. Nel primo caso questi fattori sono principalmente di tipo biologico e cognitivo e sono ascrivibili a modelli comportamentali appresi, in particolare, nel contesto familiare e nell’interagire con i gruppi di riferimento associati al controllo informale e al contesto socio-economico. Nel secondo caso invece sono da ricercare nell’immediatezza della situazione in cui la persona si trova come, ad esempio, il presentarsi di un’opportunità, la presenza di una vittima allettante, l’influenza del gruppo, la condizione emotivo/cognitiva del

justice, Vol. 30, University of Chicago Press, Chicago, 2003, pp. 359-506.

⁵⁵ Farrington D., “Building developmental and life-course theories of offending”, in Cullen F., *Taking stock. The status of criminological theory. Advances in Criminological Theory 15*, Transaction Publisher, New Brunswick, New Jersey, 2006, pp. 335-363.

⁵⁶ Farrington D., “Developmental and life-course criminology: Key theoretical and empirical issues - The 2002 Sutherland award address”, in *Criminology*, Vol. 41, 2003, pp. 221-255.

soggetto e, non meno importante, la scelta razionale che porta all’azione. Fattori di breve e lungo periodo interagiscono gli uni con gli altri nel determinare il comportamento, si modificano a loro volta nel corso del tempo e di conseguenza influenzano la propensione a delinquere in ogni fase della vita⁵⁷.

2.4. Il Rochester Youth Development Study (RYDS).

Il *Rochester Youth Development Study* (RYDS)⁵⁸ è uno studio longitudinale panel cominciato nel 1988 nella città di Rochester, NY, USA, intervistando un campione di 1000 alunni dall’età di 12 anni e la madre biologica (se presente) di ognuno di essi. Le interviste, condotte a cadenza annuale per circa dodici anni, includono un ampio spettro di variabili tra cui: comportamenti devianti e consumo di droghe, situazione familiare, situazione scolastica, gruppo dei pari, aspetti psicologici e della personalità, aspetti dell’ambiente sociale e del quartiere di residenza, caratteristiche socio-economiche della famiglia. Parallelemente alle interviste, sono stati raccolti anche dati ufficiali sui soggetti sia all’interno della scuola, sia presso agenzie pubbliche come i servizi sociali e il tribunale. Data la “relativa” bassa frequenza di crimini e consumo di droghe nella popolazione il campione fu selezionato in modo tale che i soggetti ad alto rischio fossero

⁵⁷ Farrington D., “The integrated cognitive antisocial potential (ICAP) theory”, in Farrington D., *Integrated developmental and life-course theories of offending. Advances in Criminological Theory 14*. Transaction Publisher, New Brunswick, New Jersey, 2005.

⁵⁸ Thornberry T., Lizotte A., Krohn M., Smith C., Porter P., “Causes and consequences of delinquency. Findings from the Rochester Youth Development Study”, in Thornberry T., Krohn M., *Taking stock of delinquency. An overview of findings from contemporary longitudinal studies*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, 2003.

sovra-rappresentati. Per fare questo, oltre a scegliere la città di Rochester per il suo alto tasso di criminalità, i maschi rappresentano il 75% del campione e i quartieri più disagiati sono anch'essi sovra-rappresentati⁵⁹. La teoria associata a questo studio, e che ne caratterizza anche il design di ricerca, è l'*interactional theory* di Thornberry e Krohn⁶⁰. La caratteristica principale di questa teoria sta nell'identificare varie fasi della vita che caratterizzano in particolare lo sviluppo di un individuo e i fattori, specifici per ogni fase, che influenzano l'inizio, la continuità e la fine dei comportamenti devianti. Il comportamento umano, per gli autori, avviene in un contesto di interazione sociale, e quindi anche il comportamento deviante si spiega prendendo in considerazione il processo interattivo che lo caratterizza. In altre parole, ogni azione produce delle conseguenze le quali, attraverso la reazione/risposta dell'ambiente sociale in cui essa si verifica, influenzano nuovamente la stessa azione e la possibilità di ripetersi in futuro (attraverso processi di rinforzo o di sanzionamento). Tuttavia questo tipo di relazioni e l'attaccamento alle persone (concetto preso dalla teoria del controllo sociale di Hirschi⁶¹) non sono costanti nel corso del tempo ma connesse a fasi specifiche della vita. Inoltre, un soggetto, per iniziare e soprattutto continuare a delinquere, ha bisogno non solo della libertà morale (mancanza di controllo sociale informale) per farlo, ma anche di un nuovo ambiente sociale in cui, interagendo al suo interno, il comportamento deviante venga

⁵⁹ *Ibidem*, p. 16.

⁶⁰ Thornberry T., Krohn M., "The development of delinquency: An interactional perspective", in White S., *Handbook of youth and justice*, Plenum, New York, 2001.

appreso, esercitato e rinforzato, come esplicitato dalla *social learning theory*⁶². In questo processo gioca un ruolo fondamentale il concetto di "interattività" per cui, nell'interazione reciproca con l'ambiente che lo circonda, un comportamento non conforme persistente stimola una reazione negativa da parte dell'ambiente circostante e in questo modo influenza la probabilità che tale comportamento si ripeta nel futuro⁶³.

2.5. Il Seattle Social Development Project (SSDM).

Il *Seattle Social Development Project* (SSDM)⁶⁴ è un progetto longitudinale panel iniziato nel 1985 nella città Americana di Seattle, con l'obiettivo di seguire un campione casuale di bambini estratto da 18 scuole elementari prese a caso nei quartieri della città più a rischio criminalità. Il campione consiste di 808 individui che nel 1985 avevano 10 anni, i quali sono stati intervistati, a cadenza quasi annuale (annuale dal 1985 al 1991, triennale dal 1991 al 1999), fino all'età di 24 anni, per un totale di dieci rilevazioni. Parallelamente furono intervistati sei volte anche i genitori dei partecipanti e gli insegnanti compilarono, alla fine

⁶¹ Hirschi T., *Causes of delinquency*, University of California Press, Berkeley CA, 1969.

⁶² Akers R., *Social Learning and Social Structure: a general Theory of Crime and Deviance*, Northeastern University Press, 1998.

⁶³ Vedi: Thornberry T., "Toward an interactional theory of delinquency", in *Criminology*, Vol. 25, 1987, pp. 863-891; Thornberry T., Krohn M., "Applying interactional theory to the explanation of continuity and change in antisocial behavior", in Farrington D., *Integrated developmental and life course theories of offending. Advances in criminological theory, vol. 14*, Transaction, New Brunswick, 2005.

⁶⁴ Hawkins D., Smith B., Hill K., Kosterman R., Catalano R., Abbott R., "Understanding and preventing crime and violence. Finding from the Seattle Social Development Project", in Thornberry T., Krohn M., *Taking stock of delinquency. An overview of findings from contemporary longitudinal studies*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, 2003.

di ogni anno scolastico dal 1985 al 1989, il *Child Behavior Checklist*, con lo scopo di registrare il comportamento tenuto a scuola. Dai diciotto anni in poi, inoltre, furono raccolti anche gli atti giudiziari di coloro i quali erano entrati in contatto con la polizia e l'autorità giudiziaria⁶⁵. Infine, sempre all'interno dello studio, fu testata l'efficacia di un progetto di prevenzione della criminalità basato sul *Social Development Model* (SDM) di Catalano e Hawkins⁶⁶. L'SDM, teoria associata al progetto panel, si basa sul concetto di attaccamento alla società (*bonding to society*), così come sviluppato dalla teoria del controllo sociale⁶⁷. Attraverso questo meccanismo l'individuo sviluppa il senso di legalità, il quale si concretizza con l'interiorizzazione di norme e di valori che gli sono stati trasmessi nel processo di socializzazione dal gruppo di riferimento. Valori e norme orientano il comportamento e quindi l'esercizio o meno di comportamenti devianti. Tuttavia un individuo, nel corso della sua vita e in particolare durante l'adolescenza, non interagisce solamente con un unico gruppo di persone e l'azione umana, che trova le sue linee guida in norme e valori, è, secondo Catalano e Hawkins⁶⁸,

il risultato di un equilibrio – più o meno precario – tra norme e valori pro- e anti-sociali. Nel corso della sua vita un individuo viene in contatto sia con entità e ambienti sociali che supportano il rispetto delle norme sociali, sia con gruppi che le violano. Il risultato di queste esperienze sul comportamento umano è alla fine influenzato dal prevalere, in quel particolare periodo della vita, di legami sociali più forti per l'uno o per l'altro contesto normativo e valoriale. Inoltre, l'importanza delle esperienze fatte in fasi della vita precedenti fa sì che l'individuo si presenti con un repertorio comportamentale, normativo, di valori e di capitale sociale fortemente influenzato dal suo percorso di sviluppo nella fase precedente. Questo bagaglio, che ognuno porta con sé, influenzerà notevolmente la direzione – pro- o antisociale – che questa persona andrà a seguire nella nuova fase della sua vita.

2.6. Il Peterborough Adolescent and Young Adult Development Study (PADS+)

La *Situational Action Theory* (SAT) è la più recente tra le teorie DLC e sicuramente una delle più innovative. Si basa sui dati raccolti dal *Peterborough Adolescent and Young Adult Development Study* (PADS+), uno studio longitudinale panel su un campione di adolescenti condotto dall'Università di Cambridge nella città Inglese di Peterborough, Inghilterra⁶⁹. Utilizza un campione rappresentativo di 991 studenti che al

⁶⁵ *Ibidem*, p. 257.

⁶⁶ Vedi: Hawkins D., Weis J., "The social development model: An integrated approach to delinquency prevention", in *Journal of Primary Prevention*, Vol. 6, 1985, pp. 73-97; Catalano R., Hawkins J., "The Social Development Model: A theory of antisocial behavior", in Hawkins J., *Delinquency and crime: Current theories*, Cambridge University Press, New York, 1996, pp. 149-197.

⁶⁷ Hirschi T., *Causes of delinquency*, University of California Press, Berkeley CA, 1969.

⁶⁸ Catalano R., Park J., Harachi T., Haggerty R., Abbott R., Hawkins D., "Mediating the effects of poverty, gender, individual characteristics, and external constraints on antisocial behavior: A test of the social development model and implications for developmental life-course theory", in Farrington D., *Integrated developmental and life-course theories of*

offending. Advances in Criminological Theory 14, Transaction Publisher, New Brunswick NJ, 2005.

⁶⁹ Vedi: Wikström P-O., Butterworth D., *Adolescent crime. Individual differences and lifestyles*, Willan Publishing, Cullumpton, 2006; Wikström P-O., Ceccato V., Hardie B., Treiber K., "Activity Fields and the Dynamics of Crime. Advancing knowledge about the role of the environment in crime causation", in *Journal of Quantitative Criminology*, Vol. 26, 2010, pp. 55-87.

momento della prima misurazione avevano 11 anni ed il suo design di ricerca è caratterizzato da un metodo misto che prevede sia l'intervista faccia a faccia del soggetto, sia la compilazione di un questionario anonimo con cadenza annuale. Inoltre, la prima rilevazione fu fatta unicamente intervistando i genitori, o chi per loro, riguardo le caratteristiche della famiglia di appartenenza e informazioni retrospettive sulla vita del soggetto dalla nascita fino a quel momento. Un altro aspetto unico del PADS+ risiede nel fatto che oltre alle classiche variabili riguardanti i comportamenti devianti e il contesto sociale, una parte consistente dell'intervista faccia a faccia misura quello che viene definito lo *space-time budget*, ovvero le informazioni sui movimenti spaziali condotti dal soggetto la settimana precedente l'intervista, dove vengono localizzati i luoghi in cui si sono verificati fatti particolarmente interessanti ai fini della teoria (tipologia del tempo libero, azioni trasgressive, eventuali reati e loro collocazione spaziale nella città di Peterborough)⁷⁰. Con lo scopo di definire qualitativamente il contesto in cui i comportamenti devianti vengono localizzati attraverso lo *space-time budget*, sempre all'interno del progetto PADS+, nel 1995 fu condotta la *Peterborough Community Survey* (PCS) su un campione casuale della popolazione della città inglese, rilevando informazioni sul contesto sociale dei vari quartieri, con particolare interesse per la percezione del livello di coesione sociale e di controllo formale e informale. Tutto questo ha origine dalla *Situational Action Theory* (SAT) che, a differenza della maggior parte delle teorie DLC, mette in evidenza due concetti

⁷⁰ *Ibidem*.

relativamente trascurati nel contesto dell'azione deviante: l'aspetto situazionale in cui il reato avviene e la scelta razionale del soggetto che determina, o meno, l'azione. Wikström si concentra sull'interazione tra individuo, con le sue caratteristiche, e il contesto d'azione, il *setting*. L'individuo è infatti caratterizzato da un determinato livello di "propensione", ovvero la tendenza a vedere un atto criminale come una valida alternativa d'azione e, a parità di contesto e opportunità, persone diverse reagiranno in modo differente sulla base della loro propensione a commettere un atto deviante. Il livello individuale di propensione è influenzato, da una parte, dal bagaglio morale e valoriale acquisito nel processo di socializzazione e, dall'altra, dal livello individuale di self-control, il quale è correlato sia a fattori biologici, sia a caratteristiche psicologiche dell'individuo⁷¹. Per quanto riguarda il contesto d'azione, invece, le caratteristiche più importanti del *setting*, che andranno ad interagire con le caratteristiche dell'individuo nel determinarne il comportamento, sono, ad esempio, il livello di monitoraggio (livello di controllo, sia formale che informale), le opportunità (o tentazioni) e le provocazioni presenti. L'interazione tra contesto e livello di propensione contribuiscono, attraverso un processo di scelta razionale, a determinare l'esito dell'azione. Inoltre, e in sintonia con l'approccio della DLC, sia le caratteristiche personali, sia il *setting*, non sono concetti statici, bensì dinamici e suscettibili al mutamento nel corso del tempo e dello sviluppo

⁷¹ Wikström P-O., "Crime as alternative. Toward a cross-level situational action theory of crime causation", in McCord J., *Beyond empiricism: Institutions and intentions in the study of crime. Advances in Criminological Theory 13*, Transaction, New Brunswick, 2004.

individuale. Il passaggio da una fase all'altra della vita, infatti, può modificare il contesto sociale in cui l'individuo interagisce e quindi il bagaglio valoriale e normativo che lo guida nell'azione. Similmente, lo spostarsi in un nuovo contesto (ad esempio traslocare, cambiare quartiere o città) può ridurre le opportunità criminogene del *setting* e quindi anche la possibilità di deviare⁷².

3. Conclusioni.

La ricerca longitudinale nell'ambito della criminologia e della sociologia della devianza è interessata allo studio delle carriere devianti degli individui e dei processi psicologici e sociali che le determinano e le influenzano nel tempo. Essa si caratterizza per la sua marcata multidisciplinarietà: da una parte risaltano gli aspetti metodologici di rilevazione e analisi dei dati, dall'altra la nuova prospettiva con cui osserva il comportamento umano e che ha fatto emergere nuovi ed importanti approcci teorici, molti dei quali fanno riferimento ad uno specifico studio longitudinale. Quindi, non è possibile parlare di teorie DLC senza menzionare gli studi panel su cui si basano, così come non si può parlare di ricerche longitudinali senza il riferimento alle teorie che hanno contribuito a crearle (ad esempio Farrington) o sulla base delle quali sono state costruite (ad esempio Wikström). Il connubio di queste due caratteristiche è sicuramente il motivo del rapido successo di questo approccio in ambito criminologico negli ultimi anni. Con esso infatti è

⁷² Wikström P-O., "The social origins of pathways in crime: Towards a developmental ecological action theory of crime involvement and its changes", in Farrington D., *Integrated developmental & life-course theories of offending. Advances in criminological theory*, vol. 14, Transaction, New Brunswick, 2005.

possibile non solo studiare il comportamento umano del singolo, o di gruppi, nel suo crearsi, evolversi e mutare nel corso del tempo, ma anche studiare, in modo metodologicamente più corretto, l'effetto di eventuali fattori di causa del comportamento deviante; è infatti una prerogativa fondamentale il poter misurare in modo cronologicamente sfalsato la causa e il suo effetto. Se la disponibilità, negli ultimi vent'anni, di dati longitudinali panel ha permesso lo sviluppo di nuovi approcci teorici e metodologici allo studio della devianza, rimangono ancora alcuni problemi irrisolti. Da un punto di vista metodologico gli studi longitudinali restano dispendiosi sia dal punto di vista economico, sia dal tempo richiesto per la loro condotta. Di questo ne sono conferma la loro scarsità (se confrontati col numero di ricerche trasversali) e il fatto che solo ora vengono pubblicati i risultati di studi iniziati vent'anni fa. Per quanto riguarda l'aspetto teorico, invece, se da una parte risalta la vivacità con cui nuove teorie DLC vengono portate avanti, dall'altra l'eterogeneità degli studi e delle loro teorie rende attualmente molto difficile il processo di comparazione e validazione dei singoli risultati. Le attuali ricerche, molte delle quali evidenziate in questo articolo, sono state condotte oltreoceano e soprattutto nel mondo anglosassone; l'Europa continentale, attualmente, è decisamente sottorappresentata se si escludono poche ricerche degne di nota⁷³, mentre in Italia, ad oggi, non esiste ancora alcun studio di questo tipo. Un punto chiave nell'agenda della DLC diventa pian piano

⁷³ Boers K., Reinecke J., Mariotti L., Seddig D., "Explaining the development of adolescent violent delinquency", in *European Journal of Criminology*, Vol. 7, 2010, pp. 1-22.

la necessità di produrre risultati generalizzabili e comparabili soprattutto a livello internazionale.

Ciononostante rimane chiara l'importanza e il contributo di questo nuovo approccio alla criminologia. Molti studi sono ancora in fase di sviluppo, pochi dei più importanti sono stati conclusi e c'è da aspettarsi che nuovi dati porteranno anche nuove informazioni e spunti per migliorare le teorie oggi presenti. La DLC, così come il comportamento che studia, è in continuo sviluppo.

Bibliografia.

- Akers R., *Social Learning and Social Structure: a general Theory of Crime and Deviance*, Northeastern University Press, 1998.
- Benson M., *Crime and the life course*, Roxbury Publishing Company, Los Angeles CA, 2002.
- Bernburg J., Krohn M., "Labeling, life chances and adult crime: The direct and indirect effects of official intervention in adolescence on crime in early childhood", in *Criminology*, Vol. 41, 2003, pp. 1287-1318
- Blumstein A., Cohen J., Roth J., Visher C., *Criminal careers and "career criminals". Report of the panel on research on criminal careers, National Research Council*, National Academy Press, Washington D.C., 1986.
- Boers K., "Neuere Entwicklungen der kriminologischen Längsschnittforschung", in Kröber H., Dölling D., Leygraf N., Sass H., *Handbuch der forensischen Psychiatrie*, Steinkopff, Darmstadt, 2006.
- Boers K., Reinecke J., Mariotti L., Seddig D., "Explaining the development of adolescent violent delinquency", in *European Journal of Criminology*, Vol. 7, 2010, pp. 1-22.
- Bollen K., *Structural equations with latent variables*, Wiley, New York, 1989.
- Bollen K., Curran J., *Latent curve models: A structural equation perspective*, Wiley, New York, 2006.
- Bushway S., Thornberry T., Krohn M., "Desistance as a developmental process: A comparison of static and dynamic approaches", in *Journal of Quantitative Criminology*, Vol. 19, 2003, pp. 129-153.
- Catalano R., Hawkins J., "The Social Development Model: A theory of antisocial behavior", in Hawkins J., *Delinquency and crime: Current theories*, Cambridge University Press, New York, 1996, pp. 149-197.
- Catalano R., Park J., Harachi T., Haggerty R., Abbott R., Hawkins D., "Mediating the effects of poverty, gender, individual characteristics, and external constraints on antisocial behavior: A test of the social development model and implications for developmental life-course theory", in Farrington D., *Integrated developmental and life-course theories of offending. Advances in Criminological Theory 14*, Transaction Publisher, New Brunswick NJ, 2005.
- Elder G., *Life course dynamics. Trajectories and transitions*, Cornell University Press, Ithaca, 1985.
- Farrington D., "Developmental and life-course criminology: Key theoretical and empirical issues - The 2002 Sutherland award address", in *Criminology*, Vol. 41, 2003, pp. 221-255.
- Farrington D., "The integrated cognitive antisocial potential (ICAP) theory", in Farrington D., *Integrated developmental and life-course theories of offending. Advances in Criminological Theory 14*. Transaction Publisher, New Brunswick, New Jersey., 2005.
- Farrington D., "Building developmental and life-course theories of offending", in Cullen F., *Taking stock. The status of criminological theory. Advances in Criminological Theory 15*, Transaction Publisher, New Brunswick, New Jersey, 2006, pp. 335-363.
- Farrington D., Coid J., Harnett L., Jolliffe D., Soteriou N., Turner R., West D., "Criminal careers up to age 50 and life success up to age 48: new findings from the Cambridge Study in Delinquent Development", in *Home Office Research Study 299*, 2006.
- Galambos N., Barker E., Tilton-Weaver L., "Who gets caught in the maturity gap? A study of pseudomature, immature, and mature adolescents", in *International Journal of Behavioral Development*, Vol. 27, N. 3, 2003, pp. 253-263.
- Glueck S., Glueck E., *Unraveling juvenile delinquency*, The Commonwealth Found, New York, 1950.
- Glueck S., Glueck E., *Delinquents and nondelinquents in perspectives*, Harvard University Press, Cambridge MA, 1968.
- Hawkins D., Smith B., Hill K., Kosterman R., Catalano R., Abbott R., "Understanding and preventing crime and violence. Finding from the

Seattle Social Development Project”, in Thornberry T., Krohn M., *Taking stock of delinquency. An overview of findings from contemporary longitudinal studies*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, 2003.

- Hawkins D., Weis J., “The social development model: An integrated approach to delinquency prevention”, in *Journal of Primary Prevention*, Vol. 6, 1985, pp. 73-97.

- Hirschi T., *Causes of delinquency*, University of California Press, Berkeley CA, 1969.

- Lacourse E., Dupéré V., Loeber R., “Developmental trajectories of violence and theft”, in Loeber R., Farrington D., Stouthamer-Loeber M., Raskin White H., *Violence and serious theft: Development and prediction from childhood to adulthood*, Routledge, New York, 2008, pp. 231-268.

- Laub J., Sampson R., Sweeten G., “Assessing Sampson and Laub's life-course theory of crime”, in Cullen F., *Taking stock. The status of criminological theory. Advances in Criminological Theory 15*, Transaction Publisher, New Brunswick, New Jersey, 2006, pp. 313-333.

- Lemert E., *Human deviance, social problems, and social control*, Prentice-Hall, Englewood Cliff NJ, 1967.

- Loeber R., Farrington D., Stouthamer-Loeber M., “The development of male offending: Key findings from fourteen years of the Pittsburgh Youth Study”, in Thornberry T., Krohn M., *Taking Stock of Delinquency*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, 2003, pp. 93-136.

- McCord W., McCord J., Zola I., *Origins of crime*, Columbia University Press, New York, 1959.

- Menard S., *Longitudinal research*, Sage University Paper Series on Quantitative Applications in Social Sciences, 07-075, Sage, Newbury Park CA, 1991.

- Moffitt T., “Adolescence-limited and life-course-persistent antisocial behavior: A developmental taxonomy”, in *Psychological Review*, Vol. 100, 1993, pp. 674-701.

- Moffitt T., “Life-course-persistent and adolescence-limited antisocial behavior”, in Lahey B., Moffitt T., Caspi A., *Causes of conduct disorder and juvenile delinquency*, Guilford Press, New York, 2003.

- Moffitt T., Brammer G., Caspi L., Fawcett J., Raleigh J., Yuwiler A., Silva P., “Whole blood serotonin relates to violence in an epidemiological

study”, in *Biological Psychiatry*, Vol. 43, N. 6, 1998, pp. 446-457.

- Moffitt T., Caspi A., Rutter M., Silva P., *Sex differences in antisocial behaviour: Conduct disorder, delinquency, and violence in the Dunedin longitudinal study*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001

- Muthén B., “Latent variable analysis: Growth mixture modeling and related techniques for longitudinal data”, in Kaplan D., *Handbook of quantitative methodology for the social sciences*, Sage Publications, Newbury Park CA, 2004, pp. 345-368.

- Nagin D., “Analyzing developmental trajectories: A semi-parametric, group-based approach”, in *Psychological Methods*, Vol. 4, 1999, pp. 139-157.

- Odgers C., Caspi A., Broadbent J., Dickson N., Hancox R., Harrington H., Puolton R., Sears M., Thomson M., Moffitt T., “Prediction of differential adult health burden by conduct problem subtypes in males”, in *Archives of General Psychiatry*, Vol. 64, N. 4, 2007, pp. 476-484.

- Piquero A., Farrington D., Blumstein A., “The criminal career paradigm”, in Tonry M., *Crime and justice*, Vol. 30, University of Chicago Press, Chicago, 2003, pp. 359-506.

- Robins L., *Deviant children grown up*, Williams and Wilkens, Baltimore, 1966.

- Ruspini E., *Introduction to longitudinal research*, Routledge, London/New York, 2002.

- Sampson R., Laub J., *Crime in the making*, Harvard University Press, Cambridge MA, 1993.

- Sampson R., Laub J., “A life-course theory of cumulative disadvantage and the stability of delinquency”, in Thornberry T., *Developmental theories of crime and delinquency*, Transaction Publishers, New Brunswick/London, 1997, pp. 133-161.

- Sampson R., Laub J., “Life-course desisters? Trajectories of crime among delinquent boys followed to age 70”, in *Criminology*, Vol. 41, 2003, pp. 555-592.

- Sampson R., Laub J., Wimer C., “Does marriage reduce crime? A counterfactual approach to within-individual causal effects”, in *Criminology*, Vol. 44, N. 3, 2006, pp. 465-509.

- Shaw C., *The Jack Roller. A delinquent boy's own story*, University of Chicago Press, Chicago, 1930.

- Sutherland E., *The Professional Thief*, University of Chicago Press, Chicago, 1937.

- Thornberry T., “Toward an interactional theory of delinquency”, in *Criminology*, Vol. 25, 1987, pp. 863-891.
- Thornberry T., Krohn M., “The development of delinquency: An interactional perspective”, in White S., *Handbook of youth and justice*, Plenum, New York, 2001.
- Thornberry T., Krohn M., *Taking stock of delinquency. An overview of findings from contemporary longitudinal studies*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, 2003.
- Thornberry T., Krohn M., “Applying interactional theory to the explanation of continuity and change in antisocial behavior”, in Farrington D., *Integrated developmental and life course theories of offending. Advances in criminological theory, vol. 14*, Transaction, New Brunswick, 2005.
- Thornberry T., Lizotte A., Krohn M., Smith C., Porter P., “Causes and consequences of delinquency. Findings from the Rochester Youth Development Study”, in Thornberry T., Krohn M., *Taking stock of delinquency. An overview of findings from contemporary longitudinal studies*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, 2003.
- West D., Farrington D., *Who becomes delinquent?*, Heinemann, London, 1973.
- Wikström P-O., “Crime as alternative. Toward a cross-level situational action theory of crime causation”, in McCord J., *Beyond empiricism: Institutions and intentions in the study of crime. Advances in Criminological Theory 13*, Transaction, New Brunswick, 2004.
- Wikström P-O., “The social origins of pathways in crime: Towards a developmental ecological action theory of crime involvement and its changes”, in Farrington D., *Integrated developmental & life-course theories of offending. Advances in criminological theory, vol. 14.*, Transaction, New Brunswick, 2005.
- Wikström P-O., Butterworth D., *Adolescent crime. Individual differences and lifestyles*, Willan Publishing, Cullumpton, 2006.
- Wikström P-O., Ceccato V., Hardie B., Treiber K., “Activity Fields and the Dynamics of Crime. Advancing knowledge about the role of the environment in crime causation”, in *Journal of Quantitative Criminology*, Vol. 26, 2010, pp. 55-87.
- Wolfgang M., Figlio R., Sellin T., *Delinquency in a birth cohort*, The University of Chicago Press, Chicago, 1972.